

LA PAROLA #CYBER BULLISMO

COME SE NE PARLA IN RETE
VS COME SE NE DOVREBBE PARLARE



PREFAZIONE

a cura di Parole O_Stili

In quest'ultimo anno, più che mai, ci siamo accorti come un uso corretto della Rete e degli strumenti digitali possa avere dei vantaggi enormi sulle nostre vite. Così come ci siamo accorti anche dell'esatto contrario.

Guardando ai dati infatti, nel periodo del primo lockdown del 2020 le segnalazioni di casi di cyberbullismo in Italia sono aumentate in maniera esponenziale e preoccupante. Il bullismo, nella sua versione cyber, è una delle minacce più temute dagli adolescenti nell'era del Covid-19: addirittura il 60% di loro ammette di essere stato vittima di una delle varie forme di violenza psicologica online.

Cyberbullismo, è un termine coniato nel 2002 dall'educatore canadese Bill Belsey per descrivere le specificità del bullismo declinato al digitale.

Ma la differenza tra queste due forme di sopraffazione sta solo nel mezzo utilizzato? Purtroppo no. Sta anche nelle sue conseguenze, perché tramite pc e smartphone entra nelle nostre case e in ogni attimo delle nostre vite.

Oltre a questo cosa sappiamo davvero del cyberbullismo? In che modo ne parliamo in quelle piazze digitali che sono i social media?

È da queste domande che siamo partiti per avviare, insieme agli amici di Dock e Sistemi Informativi

aziende del Gruppo IBM che hanno messo a disposizione i loro strumenti, una sentiment analysis dell'hashtag #cyberbullismo durante il periodo che comprende la Giornata mondiale di riflessione sulla problematica e il Safer Internet Day.

E mentre i dati ve li racconteremo nelle pagine successive, cogliamo qui l'occasione per ricordare che la conversazione su questo argomento non è ancora abbastanza sviluppata sui media digitali e di massa e per spiegare quali sono i due principali errori che tutti ancora commettiamo.

Il primo

Nell'immaginario collettivo il cyberbullismo è una di quelle violenze agite e subite dai giovanissimi mentre, come possiamo vedere ogni giorno sui social con i nostri occhi, sono tantissime anche le azioni messe in atto da adulti contro altri adulti.

Il secondo

Tendiamo a rappresentare il cyberbullismo attraverso la punizione da dare ai Cyberbulli. Parliamo di controlli e di denunce ma poco di prevenzione, utile a spiegare a giovani e meno giovani quali sono quelle azioni che inconsapevolmente alimentano questo reato. Vi dice nulla la parola "bystanders"? Sono tutti quelli che, a conoscenza di uno o più episodi di bullismo o cyberbullismo verso uno o più soggetti, rimangono in silenzio, diventando inevitabilmente complici dell'atto vessatorio.

C'è un altro dettaglio (se così vogliamo chiamarlo) nella questione del cyberbullismo ed è quello del nuovo significato che la parola ha acquisito, una riflessione che abbiamo voluto affidare alla prof.ssa Stefania Crema, avvocato, specialista in criminologia e mediatrice dei conflitti, da anni impegnata sul fronte delle nuove forme di devianza e reati attraverso i mezzi informatici. La prof.ssa Crema scrive *"Probabilmente ricostruire una nuova classificazione lessicale delle forme del disagio legate al cyberbullismo, permetterebbe un maggior affioramento del sommerso e una ritrovata consapevolezza emotiva e relazionale dei ragazzi..."*

Insomma, nelle pagine successive abbiamo provato a raccogliere, in poche righe e senza pretese, alcune riflessioni su quali possono essere le modalità per parlare meglio e in modo nuovo del cyberbullismo. Perché, come dice il principio numero 6 del nostro Manifesto della comunicazione non ostile, “Le parole hanno conseguenze. So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi”, ed è quindi nostro dovere riflettere sulle parole che ogni giorno scegliamo di usare per confrontarci con gli altri.

Buona lettura!

PS* In appendice trovate una sezione con tanti link e materiali utili per tutti quegli insegnanti e genitori che vogliono saperne di più o vogliono affrontare in classe la tematica del cyberbullismo.

IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA CYBERBULLISMO

di Stefania Crema

Avvocato, specialista in criminologia, mediatore dei conflitti.

Fino a non molto tempo fa, ci eravamo abituati ad un termine, “cyberbullismo”, che rappresentava la summa di una serie di condotte atte a ledere diritti inviolabili riconosciuti e garantiti all’essere umano, quali il valore fondamentale della dignità della persona, sia essa minorenni o adulta, i valori del mutuo rispetto e della solidarietà. Si è altresì osservato come gli atti di cyberbullismo si configurino come espressione di scarsa tolleranza verso chi è diverso, di non accettazione della fragilità o della libertà di poter esprimere appieno il proprio sé.

Ora ci stiamo accorgendo come questo termine sia utilizzato come una sorta di contenitore “vuoto” e di strutturazione formale, quasi scorporando tutte le declinazioni di atti di prevaricazione, di denigrazione, di intrusività dell’attacco, di vera e propria “violenza”.

È come se le parole avessero perso il loro significato e il malessere interiore passasse attraverso l’esperienza e l’esercizio di comportamenti che, in qualche modo, essendo mediati da uno schermo, autoaffermino il proprio sé ma senza la ricaduta empatica e di rispecchiamento nella sofferenza dell’altro. Autoafferinarsi tramite la forza e la sopraffazione sull’altro ma senza responsabilizzarsi nell’aver arrecato sofferenza all’altro.

I termini presi in esame dall’indagine e soprattutto la loro collocazione all’interno della graduatoria d’uso, ci stimolano queste riflessioni.

Nonostante i nostri ragazzi siano continuamente esposti a temi e contenuti inidonei, violenti e illegali, loro stessi faticano poi a rinarrarli e a parlarne con consapevolezza emotiva ed empatica: appaiono

attanagliati da un malessere psicologico, di cui vogliono liberarsi, agendo lo stesso male verso se stessi o verso gli altri.

E la Rete diventa un luogo di nemesi dove si cerca di riappropriarsi di luoghi e di spazi-tempo sostenibili alla propria nuova autoaffermazione.

Significativo il dato piuttosto basso dell'uso della locuzione hate speech, quasi come si volesse negare o non riconoscere la visibilità ed estensione del fenomeno nelle reti social.

Se non se ne parla, non esiste: la parola plasma, dà forma all'essenza stessa della sofferenza.

Probabilmente ricostruire una nuova (o forse consolidata?) classificazione lessicale delle forme del disagio legate al cyberbullismo, permetterebbe un maggior affioramento del sommerso e una ritrovata consapevolezza emotiva e relazionale dei ragazzi e delle loro declinazioni d'essere, riuscendo a riappropriarsi di tutta quell'ampia gamma dei diritti riservati all'essere umano, soprattutto se in crescita.

I dati riaffermano in modo chiaro come i ragazzi si attendano dal mondo adulto un intervento che potremmo definire universale, ossia rivolto a ragazzi, famiglie, insegnanti, educatori di contesti più o meno strutturati, cittadinanza, affiancato a interventi più di tipo emergenziale e settoriale, qualora vi siano in atto dinamiche di prevaricazione e devianza.

Riuscire a rispondere in modo efficace a ciascuna istanza significa prendere in carico ed intervenire su tutti i livelli del disagio (autori, vittime, spettatori) offrendo percorsi di risposta che se non possono essere del tutto riparativi dell'evento, quanto meno siano in grado di smuovere la fissità generata dall'esperienza di prevaricazione agita o subita in favore di una risposta sociale di accoglienza, auto narrazione, rielaborazione, di appartenenza e soprattutto di senso.

Stefania Crema

CAPITOLO 2

#CYBERBULLISMO, UN'OCCHIATA AI DATI

Oggi nel social web viene rilasciata un'enormità di dati ed informazioni; basti pensare che ogni minuto vengono postati 500 mila tweet e 65mila foto su Instagram. Durante la pandemia questi numeri sono esplosi, il tempo medio passato sui social media in Italia è arrivato a quasi due ore per persona e i social sono diventati il luogo dove ci teniamo informati, rimaniamo in contatto con le persone che conosciamo ma anche dove ne incontriamo di nuove; naturale quindi cercare i riflessi culturali della nostra società nel mondo online, dove – solo in Italia – ogni mese 40 milioni di utenti pubblicano contenuti ed esprimono opinioni riunendosi in comunità di interesse e creando trend di discussione.

Quasi 4.000 post in poco più di 10 giorni, questo il risultato del “carotaggio” social su Instagram e Twitter. L'analisi dei post contenenti l'hashtag #cyberbullismo dal 7 al 19 febbraio 2021 ha dimostrato che il tema, già di forte interesse, ha riportato un ulteriore picco di discussioni a cavallo del Safer Internet Day 2021, la Giornata mondiale dedicata all'uso positivo di Internet, caduta quest'anno il 9 febbraio. Twitter e Instagram si dividono quasi equamente i volumi di conversazioni sul tema #cyberbullismo, con una leggera prevalenza del primo: 1.942 tweet contro i 1.808 post di Instagram.

Twitter, non solo hate-speech

Dall'analisi degli hashtag e delle parole più utilizzate, emergono i temi della **“solitudine sociale”** e **“delle troppe ore sul web”**, fenomeni probabilmente acuiti dal periodo di distanziamento sociale che stiamo vivendo. Il problema sembra anche portare con sé un'indicazione della soluzione, visti i molti

riferimenti al binomio adulti-adolescenti e alla necessità di insegnare il rispetto per l'altro passando anche dallo studio del digitale nelle scuole.

Tra gli account più ripresi, in termini di retweet e mention, l'utenza Twitter dell'Arma dei Carabinieri che ha diffuso [un'infografica a fumetti](#) con alcuni consigli su come affrontare prepotenze e minacce.

Instagram, le parole fanno più male delle botte

“Il bisogno di essere ascoltato” e “non sentirsi al sicuro online”, questi i principali temi che si rilevano più frequentemente nelle conversazioni su Instagram. L'account più taggato nelle foto è quello della Polizia di Stato; mentre il post che ha ricevuto più like è quello pubblicato dalla “iena” Giulio Golia che ricorda di essere stato bullizzato dai compagni della scuola primaria per il suo aspetto fisico e le sue origini. Racconta che “bulli e bullizzati ci sono sempre stati”, ma ora è tutto diverso a causa del potere di amplificazione della Rete.

#CYBERBULLISMO, NOTE OPERATIVE

Hashtag, parole e n-gram

Le tabelle rappresentano rispettivamente gli hashtag e le parole più utilizzate in termini di frequenza di apparizione. Le parole sono al netto delle stop word. Le stop word sono parole che, data la loro elevata frequenza in una lingua, sono di solito ritenute poco significative. Nella lingua italiana possono essere considerate stop words gli articoli, le congiunzioni, le preposizioni, ecc.... Un n-gram è una sotto-sequenza di n elementi di una data sequenza. Si utilizzano nell'analisi del testo e rappresentano le sequenze di parole più significative nei post.

Twitter: Hashtag, parole e n-gram

Parole	frequenza
giornata	704
ragazzi	208
mondiale	193
giovani	144
vittime	140
adulti	124
fenomeni	123
consigli	122
fenomeno	111
figli	111
febbraio	105
vittima	102
adolescenti	101
combattere	89
digitale	89
comprendere	88
minori	79
migliore	77
prevenire	76
violenza	74

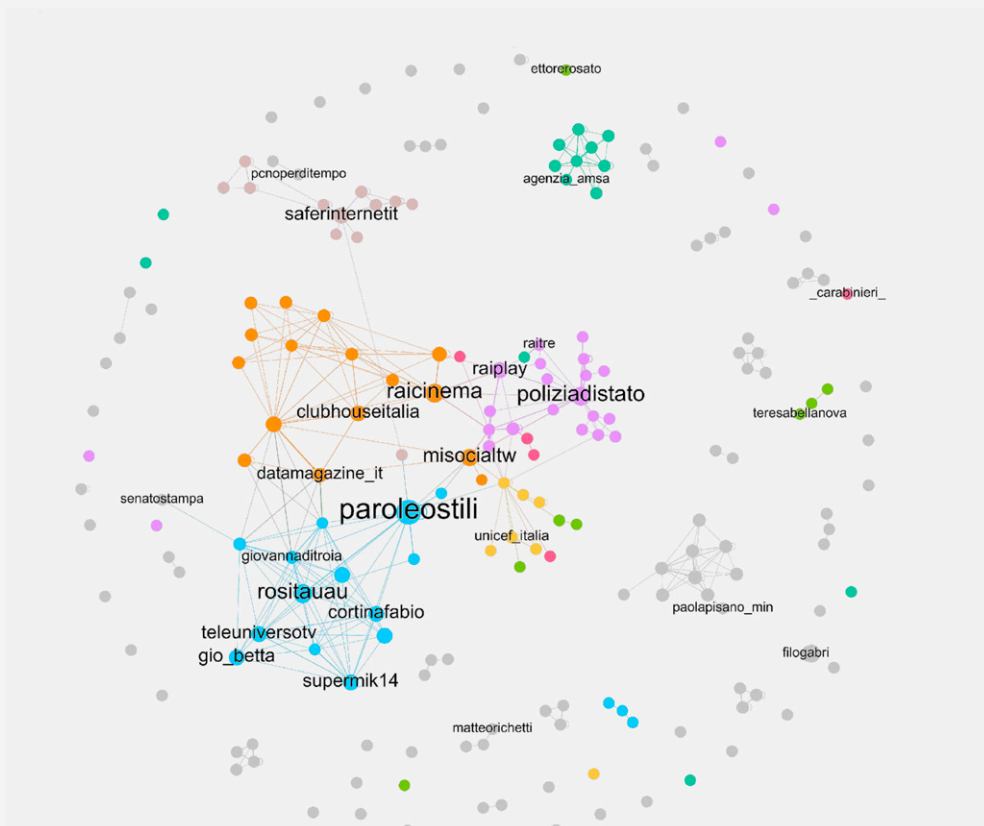
3-4 ngram	frequenza
Giornata Nazionale contro il bullismo	136
adulti e adolescenti	64
fenomeni da combattere uniti	64
l'importanza di comprendere e accettare	57
generare ricchezza	57
comprendere e accettare l'altro	57
insegnamo ai nostri figli il rispetto	57
il valore della responsabilità	57
classici della letteratura	36
per bambini e per ragazzi	36
testi per gli specialisti	36
Giuseppe Alessio Nuzzo	32
solitudine sociale	31
troppe ore sul web	31
violenza virtuale può essere atrocemente reale	31
indagine conoscitiva Commissione bicamerale	30
bullismo e cyberbullismo	29
ragazzi e ragazze derisi violentemente	27
che hanno finito per togliersi la vita	27
studio del digitale nelle scuole	26

Hashtag 1	Hashtag 1	Frequenza
#cyberbullismo	#bullismo	1146
#cyberbullismo	#7febbraio	442
#bullismo	#7febbraio	371
#saferinternetday	#cyberbullismo	136
#cyberbullismo	#giornatanazionalecontroilbullismo	131
#cyberbullismo	#giornatacontroilbullismo	106
#cyberbullismo	#giornata	99
#bullismo	#giornata	98
#hatespeech	#cyberbullismo	70
#cyberbullismo	#sid2021	68
#bullismo	#saferinternetday	59
#socialmedia	#cyberbullismo	59
#cuoriconnessi	#cyberbullismo	54
#digitale	#cyberbullismo	54
#saferinternetday2021	#cyberbullismo	53
#giornatanazionalecontroilbullismo	#bullismo	49
#cyberbullismo	#privacy	43
#digitale	#socialmedia	43
#7febbraio	#giornata	41
#cyberbullismo	#revengeporn	40

Il network completo delle interazioni

Concentrando l'attenzione sull'analisi delle relazioni tra gli utenti, si possono sintetizzare le conversazioni (retweet e mention) rappresentando ogni utente con un punto (nodo) di diametro proporzionale al numero di retweet e mention ricevute nel periodo di analisi. La linea (relazione) ha un verso che indica chi ha effettuato l'azione (retweet o mention) con spessore (peso) proporzionale al numero di interazioni. Dal punto di vista topologico gli utenti più influenti (maggiore numero di retweet e mention ricevute) si trovano al centro del grafico, gli utenti periferici al contrario hanno ricevuto meno interazioni o addirittura nessuna (nodi isolati). Le diverse sfumature di colore indicano la densità relazionale e individuano le diverse comunità di interazione.

Twitter: il network completo delle interazioni (RT e mentions)



User	Nr retweet & mention ricevuti
poliziadistato	91
carabinieri	63
teresabellanova	62
misocialtw	44
raisplay	43
paroleostili	39
agenzia_ansa	33
ettore_rosato	30
raicinema	29
rositauau	29
senatostampa	29
giovannaditroia	27
saferinternetit	26
pcnoperditempo	26
datamagazine_it	25
paolapisano_min	25
matteorichetti	24
raitre	24
unicef_italia	23
clubhouseitalia	23

Network, co-presenze, hashtag

Ogni nodo rappresenta un hashtag di dimensione proporzionale alla frequenza di utilizzo. Due o più hashtag sono collegati tra di loro se sono presenti nello stesso tweet.

Lo spessore dei collegamenti è anch'esso proporzionale al numero delle volte in cui gli hashtag sono citati insieme. I diversi colori individuano le aree tematiche dove i collegamenti sono più frequenti.

Tagged user network (Instagram)

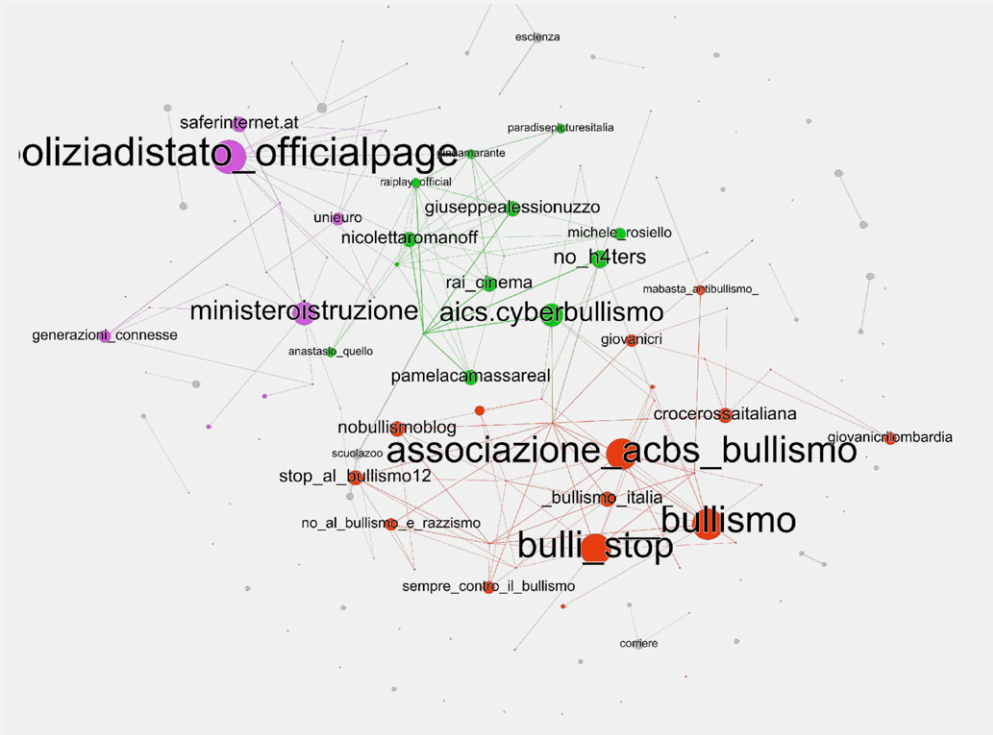
Ogni nodo rappresenta un utente taggato in uno o più immagini, di dimensione proporzionale al numero di tag ricevuti. Due o più utenti sono collegati tra di loro se sono stati taggati nello stesso post. Lo spessore dei collegamenti è anch'esso proporzionale al numero delle volte in cui gli utenti sono taggati insieme. I diversi colori individuano le aree dove i collegamenti sono più frequenti.

Instagram: Hashtag, parole e n-gram

Parole	frequenza
bullismo	1649
cyberbullismo	1096
giornata	909
nazionale	501
ragazzi	451
febbraio	435
vittima	370
internet	347
fenomeno	282
giovani	274
scuola	272
violenza	264
online	257
web	239
social	238
persone	227
vita	217
mondo	190
parole	166
insieme	163

3-4 ngram	freq.
Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo	192
Polizia di Stato	45
il bisogno di voler essere ascoltato	41
Safer Internet Day	38
forma di violenza	31
al sicuro online	31
essere vittima di	28
i nostri figli	25
essere vittima di bullismo	23
non sentirsi al sicuro online	22
atti di violenza	20
bambini e ragazzi	20
Le parole hanno un peso	19
subito episodi di bullismo	19
assistito ad episodi	18
ore al giorno	16
Commissione Europea	15
Rai Cinema Channel VR	15
Terre des hommes e Scuolazoo	15
Secondo i dati	15

Instagram: tagged user network



User	Nr tag ricevuti
poliziadistato_officialpage	12
associazione_acbs_bullismo	11
bulli_stop	11
__bullismo	11
ministeroistruzione	8
aics.cyberbullismo	8
no_h4ters	6
pamelacmassareal	5
nicolettaromanoff	5
rai_cinema	5

User	Nr tag ricevuti
giuseppealessionuzzo	5
stop_al_bullismo12	5
nobbullismoblog	5
__bullismo_italia_	5
crocerossaitaliana	5
saferinternet.at	5
michele_rosiello	4
unieuro	4
no_al_bullismo_e_razzismo	4
sempre_contro_il_bullismo	4

APPENDICE CON SCHEDE DIDATTICHE CYBERBULLISMO

In questa sezione trovate una raccolta di materiali utili per lavorare in classe o in famiglia sui temi del cyberbullismo.

Schede didattiche Parole O_Stili per la 5^ primaria e 1^ sec. di I grado

[Uscire dalla rete del bullo](#)

[Un video per parlare di cyberbullismo](#)

[Un'indagine sul cyberbullismo](#)

[Il cyberbullismo è un reato](#)

[Parole bulle](#)

[Prendiamo le misure al cyberbullismo](#)

[Prima di parlare pensa!](#)

[Le parole di Harry Potter](#)

[Parole in rap](#)

[Internet il nostro motore](#)

[\(A\)social](#)

[L'orologio di Internet](#)

[La sfida di non accettare la sfida](#)

[Un giorno in tribunale](#)

[Effetto domino... O forse no!](#)

[Il pianto che non si vede](#)

[Il gioco della gentilezza](#)

[Quella volta che...](#)

[Taccio ergo comunico](#)

[Penso, parlo, posto](#)

[La classe è su Whatsapp](#)

[Netiquette: paese che vai, usanza che trovi](#)

[Ciak si gira](#)

Schede didattiche Parole O_Stili per la secondaria di secondo grado

[Come siamo e come vogliamo sembrare](#)

[La realtà non è mai come la si vede](#)

[Le parole creano, le parole distruggono](#)

[La cascata dei perché](#)

[Non c'è vergogna sul tuo corpo](#)

[I comportamenti in rete tra devianza e reato](#)

[Dimmi che parole usi e ti dirò chi sei](#)

[Non fidarsi è meglio](#)

[Mai più un banco vuoto](#)

[Parole al servizio dei potenti](#)

[Perché no?](#)

[Parole in... barattolo](#)

[Storie di ordinario sessismo](#)

[Un giorno in tribunale](#)

[Una legge per te](#)

[Alla scoperta di un mondo sommerso: il deepweb](#)

Activity kit IBM

Gli activity kit IBM sono progettati per consentire di condividere le proprie abilità specialistiche con studenti e altri gruppi della comunità in cui si opera. Ogni kit include materiali di supporto come presentazioni o moduli educativi progettati per rendere il volontariato basato sulle competenze facile per chiunque.

Dal 2011 questi Kit sono pubblicati in chiaro sul sito di IBM a disposizione quindi non solo dei dipendenti ma anche di chiunque sia interessato. Sono continuamente revisionati e tradotti sempre in più lingue.

[IBM Kits](#)

POSTFAZIONE

a cura di IBM

Dock e Sistemi Informativi sono due aziende del gruppo IBM che condividono con la casa madre anche l'approccio ai temi della responsabilità sociale. Il modo in cui decliniamo queste tematiche è sinergico con il nostro business di riferimento, prediligiamo da sempre la messa a fattor comune di enti, associazioni e comunità in senso generale, le nostre competenze distintive.

La collaborazione con Parole O_Stili nasce in occasione dell'ultimo compleanno dell'Associazione durante il quale abbiamo deciso di partecipare con un dono: una attività di social listening sui temi del cyberbullismo. Siamo certi che il valore di una donazione in competenza sia il miglior modo di dimostrare come la tecnologia può essere declinata come GoodTech.

[Dockfintech](#)

[Linkedin Dockfintech](#)

[Sistemi Informativi](#)

[Linkedin Sistemi Informativi](#)

